

Debutto letterario per Del Gratta L'ingegnere appassionato di storia

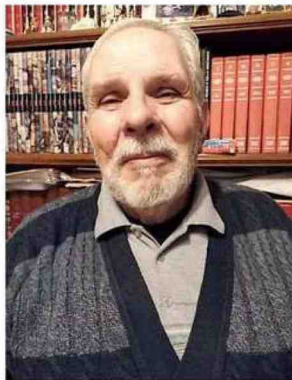
Oggi la presentazione del suo primo giallo ambientato a Sassetta

Pisa «Per non sentirmi perso, mi sono messo a scrivere». Ride bonario Aldo Del Gratta, 72 anni, pisano trapiantato da tempo a Pontassierchio, già tecnico alla facoltà d'ingegneria nucleare dell'Università Pisa, marito, padre e nonno.

Da qualche tempo Aldo Del Gratta scrive: «Di quello che sa e che in parte ha vissuto, con semplicità e positività, raccontando che la vita è bella e merita di essere vissuta appieno» si legge nella quarta di copertina de "L'oro di Sassetta", il suo primo libro e, per ora, l'unico edito (da Pacini editore) anche se almeno altri tre sono in cantiere.

Tutta la scoprire la trama. Si tratta infatti di un giallo storico, ambientato nel caratteristico borgo di Sassetta, comune di meno di 500 anime adagiato in Val di Cornia, ricco di storia e bellezze naturali. «Un luogo che proprio non ha nulla che fare con il sottoscritto – dice ridendo l'autore del giallo -. Ci sono arrivato per caso, facendo sul web delle ricerche sul mio cognome: così ho scoperto la storia di un'altra famiglia Del Gratta, non la mia benché anch'essa pisana, che si trasferì lì a metà dell'Ottocento comperando il feudo».

Il reso lo ha fatto la passione per la scrittura e l'interesse scientifico per la ricerca



Aldo Del Gratta

**L'autore si racconta:
«In Val di Cornia
ci sono arrivato per caso
facendo ricerche
sul mio cognome»**

storica: «Studiando, ho conosciuto anche la vicenda di Palazzo Montalvo, in cui è ambientato una parte del libro, costruito nel Cinquecento quando la famiglia spagnola Ramirez de Montalvo, che si era trasferita in Toscana al seguito di Eleonora da Toledo, ebbe in feudo l'intero borgo». Lo presenterà questo pomeriggio, alle 17.30, a "casa sua" o quasi.

Ossia al circolo Arci di Campo, nel corso di un momento pubblico, introdotto dall'assessore alla rigenerazione urbana di San Giu-

liano Terme Matteo Cecchelli, dialogando con il giornalista Francesco Paletti e Marlo Puccetti, responsabile del premio letterario "Scrittura Fresca".

Un dialogo in libertà, intervallato dalla lettura di alcuni brani a cura del gruppo di teatro e cittadinanza "Liberi di..." coordinato da Letizia Pardi e Fabrizio Casanelli. E stavolta sì, gli toccherà davvero vestire i panni dello scrittore. Suo malgrado: «Non mi definisca così, per favore – ripete almeno due o tre volte -: io scrivo solo per non sentirmi perso».

La pensione da un lavoro che lo ha appassionato, prima i figli e poi i nipoti che crescono e «giustamente» cominciano a percorrere la loro strada. E poi, o forse prima di tutto, la grande disillusione, quella dalla politica: «Io sono un credente cattolico, ma di sinistra e ho abbandonato la Dc e la politica poco dopo il rapimento di Moro e la morte di Berlinguer perché quei due fatti storici hanno sancito la fine del "compromesso storico" in cui ho creduto moltissimo – racconta e gli trema la voce -: era chiaro che la mia stagione era finita».

Così Aldo Del Gratta è diventato scrittore. Suo malgrado. ●

Francesco Paletti